

Da oggi
«Roots: The Living Theatre», mostra al Teatro al Parco

» Nell'ambito di 100th Revolution, la campagna internazionale che segna il 100° anniversario della nascita di Judith Malina e Julian Beck, fondatori di The Living Theatre, Living Theatre Europa presenta «Roots: The Living Theatre dalle origini al '68», un ampio progetto a Parma che riunisce una

mostra, una conferenza stampa, un laboratorio diretto da Gary Brackett, una dimostrazione pubblica performativa e due repliche di «Mysteries '26», ricostruzione storicamente fedele di «Mysteries and Smaller Pieces» (1964) di The Living Theatre. Il progetto si apre oggi alle 17 con la

conferenza stampa e inaugurazione della mostra al Teatro al Parco. La mostra riunisce materiali provenienti dall'archivio di Living Theatre Europa, insieme a elementi visivi e documentari che ripercorrono la storia formale, politica ed estetica della compagnia e dei suoi sviluppi successivi.

Passione musica

Bassani «Il bello fa bene alle persone e alle aziende»

Il direttore generale di Parmalat: «Il ruolo dell'opera nella mia vita»

di Paola Cirani

Dietro le quinte di Parmalat c'è Maurizio Bassani, direttore generale con oltre trent'anni di esperienza in realtà come Barilla, Nestlé e Sammontana. Un manager abituato a decisioni complesse, che nel tempo ha costruito una visione in cui risultati, persone e cultura convivono. In questo percorso, la musica – e in particolare l'opera – per lui non è solo piacere, ma uno strumento di condivisione e crescita personale, capace di illuminare momenti quotidiani e guidare alcune scelte. Lo abbiamo incontrato per scoprire come questa passione accompagni le sue giornate, influenzi le decisioni e permetta, talvolta, di leggere il presente in una prospettiva nuova.

Dottor Bassani, quando ha capito che la musica sarebbe diventata parte integrante della sua vita?

«Direi circa trent'anni fa, al Teatro Regio, durante una rappresentazione de I Masnadieri di Giuseppe Verdi, un'opera complessa che mi ha colpito profondamente. In quel momento ho capito ciò che mi affascina del teatro musicale: il suo essere un insieme armonico, in cui musica, parola, gesto e scena si fondono. È un'esperienza totale, capace di coinvolgermi completamente e, in qualche modo, anche di cambiarti».

C'è un'origine ancora più lontana di questa sensibilità?

«Sì, la mia famiglia. In casa la musica classica era sempre presente grazie a mio padre, che curava con grande attenzione la sua discografia, con una predilezione per il repertorio sinfonico. Io vivevo la musica come un sottofondo, ma oggi riconosco che quella presenza costante è stata il mio primo vero incontro con questo mondo».

Come si è evoluto nel tempo il suo modo di rapportarsi alla musica?

«Con maggiore consapevolezza. Ho assistito a centinaia di rappresentazioni e ho studiato piano-

Le eroine di Puccini sono straordinarie perché profondamente umane: non ideali astratti, ma donne vive, attraversate da amore, sofferenza e contraddizioni



Maurizio Bassani
Nella foto il manager toscano. Alle sue spalle un ritratto di Giacomo Puccini.

forte proprio per comprenderne meglio il linguaggio. Non pretendo di cogliere ogni dettaglio, ma cerco sempre di prestare attenzione. Evito, per esempio, di seguire l'opera in auto, genere che, per me, è anche esperienza viva. Confronto interpretazioni diverse degli stessi brani, anche di grandi voci: un esercizio che richiede partecipazione attiva».

Questa sensibilità si riflette anche nel suo modo di lavorare?

«Credo di sì. La musica non incide direttamente sulle decisioni, ma abitua a cogliere le sfumature e a non fermarsi alla superficie. Sono convinto che il bello faccia bene, alle persone e anche alle organizzazioni. Per questo, come azienda, siamo vicini a realtà come il Teatro Regio e la Fondazione Toscanini».

Che significato hanno per voi

queste collaborazioni?

«Mettere i giovani al centro. Crediamo che l'educazione musicale debba iniziare presto, ma senza rigidità. L'arte deve essere proposta in modo accessibile, lasciando libertà di scelta. Oggi vediamo teatri pieni di ragazzi curiosi e partecipi: è un segnale importante».

Avete riscontri anche all'interno dell'azienda?

«Sì, molto concreti. Negli ultimi anni abbiamo coinvolto i collaboratori, offrendo la possibilità di andare a teatro. Pensavamo a una partecipazione limitata, invece la risposta è stata sorprendente e ha superato le aspettative».

C'è un episodio che sintetizza il suo modo di vivere la musica?

«Al Teatro Regio, durante un'esibizione di Luca Salsi, dal loggione qualcuno gridò: "Era meglio Cap-

puccini". E il baritono rispose immediatamente con ironia: "Sono d'accordo!". È un episodio che mi ha colpito: la musica va infatti rispettata, ma non irrigidita; deve restare viva».

Un momento musicale indimenticabile?

«Ce ne sono diversi. Un Rigoletto con Leo Nucci a Parma, ma soprattutto Andrea Chenier al Teatro alla Scala: quando Anna Nettekova ha interpretato "La mamma morta", il teatro sembrava sospeso. In quel momento la musica si è trasformata in emozione pura. Momento indimenticabile».

Nella sua visione, le figure femminili dell'opera sembrano avere un ruolo speciale.

«Assolutamente sì. Penso in particolare a Puccini. Le sue eroine sono straordinarie perché profondamente umane: non ideali astratti, ma donne vive, attraversate da amore, sofferenza e contraddizioni. Manon è ribelle, Suor Angelica è tutta interiorità e dolore, Madama Butterfly è forse la più potente: una donna che ama fino in fondo e affronta il destino con dignità. In Butterfly, l'uomo appare fragile, incapace di assumersi le proprie responsabilità, persino di guardare la donna negli occhi. Butterfly conserva una forza straordinaria, mai esibita, che nasce dal profondo. È una forza fatta di amore, dedizione e verità. Sono queste figure modernissime, che possono insegnare molto anche oggi».

C'è un progetto o un sogno che vorrebbe realizzare?

«Mi piacerebbe contribuire alla vita culturale della mia città, Lucca, portando alcune esperienze maturate a Parma. Creare occasioni in cui la musica diventi un momento di comunità, non solo spettacolo».

Un consiglio a chi cerca un equilibrio tra lavoro e passione?

«Credo che la vera fortuna sia riuscire a fare ciò che si ama. La passione non è separata dal lavoro: quando c'è, lo illumina».

Treccani Emergenza ambiente: 10 nuove parole

» In occasione della Giornata mondiale della Terra dieci nuove parole sulla cura dell'ambiente entrano nel vocabolario Treccani: due come neologismi nel Vocabolario dell'Enciclopedia Treccani, otto definizioni sono invece inserite nell'Enciclopedia Italiana. Le parole sono state presentate ieri e sono state messe a punto da Treccani con l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino occidentale (Aubac) con l'obiettivo di orientare la riflessione pubblica sulle grandi sfide ambientali, sociali e tecnologiche del nostro tempo.

I due neologismi sono: «Gemello digitale» (digital twin), locuzione che identifica la «replica virtuale di un sistema fisico, aggiornata in tempo reale mediante dati e modelli digitali, utilizzata per simulazioni e supporto decisionale» e «Città rigenerative»: «modello urbano che supera la logica della sola riduzione degli impatti e mira a rigenerare ecosistemi e risorse, restituendo servizi ambientali e creando valore sociale in termini di qualità della vita, inclusione e resilienza».

Le altre otto locuzioni inserite invece nell'Enciclopedia Italiana Treccani sono «autorità di bacino», «sicurezza idrica», «infrastrutture naturali», «resilienza climatica», «transizione energetica», «economia circolare», «sostenibilità alimentare» e «equità ambientale».

«L'ambiente è stato introdotto nella Costituzione con l'articolo 9 del 2022 allargandone i campi di interesse e il significato e considerando anche la tutela degli interessi delle generazioni future che invece la politica oggi trascura concentrandosi sul momento» ha sottolineato Giuliano Amato, presidente emerito della Corte Costituzionale.

r.c.u.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via della Spiga Tre installazioni in plexiglas dell'artista parmigiana Milano Design Week, la luce di Candida Ferrari

» In occasione della Milano Design Week, hanno trovato spazio presso Giorgetti Spiga - The Place, all'interno della storica residenza di via della Spiga, tre installazioni in plexiglas dell'artista parmigiana Candida Ferrari, nell'ambito della presentazione Giorgetti Places to Live 2026, che si sviluppa come una sequenza di ambienti interconnessi, dove architettura, design e cultura convergono in un dialogo preciso tra artigianalità, ricerca

materica e visione contemporanea.

In questo contesto, Oblong Contemporary Art Gallery, presente nello spazio milanese da diversi anni con gli artisti proposti, offre una selezione di nomi, perfettamente integrati nel ritmo architettonico del luogo, tra i quali anche Candida Ferrari, accanto a Stefano Bombardieri, Sauro Cavallini, Omar Ludo, Fiedler O Mastrangelo, Nicola Salvatore, Umberto Ciceri, Gustavo Vélaz.



Candida Ferrari
L'artista e a destra uno dei suoi lavori.



Le opere realizzate da Candida Ferrari trovano la propria unicità nei materiali e nella composizione che si prestano ad una lettura ricca di effetti lirici ed emotivi, là dove l'artista cattura e restituisce i mutamenti dettati dal filtrare della luce e degli effetti cromatici. Le sue sono opere che, seppur definite nella loro complessità, si mostrano in divenire, mutevoli, grazie alla trasparenza del plexiglas e alla luce che le attraversa offrendo infinite

suggerimenti. Emerge così la consapevolezza che è il luogo a rendere loro unicità suggerendo varianti mai uguali a se stesse, grazie alla padronanza con cui l'artista lavora le «plastiche» nella certezza che ogni materiale può essere piegato a forma d'arte e che l'ambiente ne restituisce specificità e immaginario.

Ieri Oblong Contemporary Art Gallery ha dedicato un appuntamento all'arte con una visita guidata che replica questo pomeriggio, in una più ampia visione di fruizione delle opere.

Stefania Provinciali

© RIPRODUZIONE RISERVATA